



# L'ALBERIFORME DA INCISIONE RUPESTRE A LOGO DI UN'AREA PROTETTA: L'ESPERIENZA DI STUDIO DEI PETROGLIFI DEL PARCO NAZIONALE VAL GRANDE

Fabio Copiatti \* e Elena Poletti Ecclesia \*



## SUMMARY

The Val Grande National Park is a protected area located in the Italian Alps, in North-Eastern Piedmont. It was established in 1992 and it extends over an area of 15,689 hectares. The Park is characterized by an Alpine environment, which is mostly wild and uninhabited, but retains fragments of the mountain civilization of the past, including rock carvings.

The logo of the Park was inspired by a petroglyph, the "man-tree", engraved on the rocks of the valley and on the stone lintels of medieval buildings that are still standing in some of the surrounding villages.

In this framework, from 2012 to 2013, the Park promoted a new survey of the territory for the recognition of already-known rock carvings, the search for new carvings and their census. The complete catalogue was published by the Park in 2014 in the volume *"Messaggi sulla pietra. Censimento e studio delle incisioni rupestri del Parco Nazionale Val Grande"*.

The majority of engravings are cupmarks or crosses, but here we analyse the symbol of the tree, even if it is less well-documented, because of its symbolic meaning and for its being the inspiration for the logo of the Park.



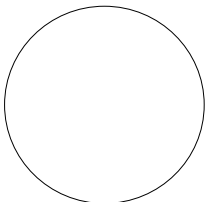
## RIASSUNTO

Il Parco Nazionale Val Grande è un'area protetta italiana situata nelle Alpi, Piemonte nord-orientale. È stato istituito nel 1992 e ha una superficie di 15.689 ettari. È un'area caratterizzata da un ambiente di tipo prevalentemente alpino per lo più selvaggio e disabitato, che però conserva frammenti della passata civiltà alpina e tra questi le incisioni rupestri.

A un petroglifo è legato il logo del parco, che rappresenta in forma stilizzata "l'uomo-albero", simbolo inciso sulle rocce della valle e sugli architravi litici di edifici medioevali ancora presenti in alcuni dei paesi circostanti.

In questo quadro si è collocata la prospezione del territorio volta alla rilocalizzazione di quanto già segnalato, alla ricerca di nuove incisioni e al loro censimento effettuati nel corso degli anni 2012 e 2013, e del quale si è dato poi riscontro nel volume *Messaggi sulla pietra. Censimento e studio delle incisioni rupestri del Parco Nazionale Val Grande*, edito dall'ente parco nel 2014.

La maggior parte dei massi censiti reca incise coppelle o croci, ma pur essendo relativamente meno documentati i segni alberiformi sono qui analizzati per la loro rilevanza simbolica e per essere stati motivo ispiratore del logo del parco.



Ente Parco Nazionale Val Grande, piazza Pretorio n. 6, Vogogna - VB (Italy)



## NATIONAL MUSEUM'S REPRESENTATION OF ROCK ART: BEYOND FIELDWORK AND DOCUMENTATION

Anne J. Cole \*



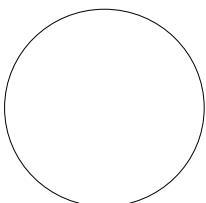
### SUMMARY

New Museology highlights a need for museums to be more socially responsible and tackle global issues. In this paper the author evaluates the representation of rock art in three national museums (Canberra, Australia; Cape Town, South Africa; Wellington, New Zealand). Rock art is priceless cultural heritage that goes beyond fieldwork and documentation – it provides an opportunity for museums to fortify and promote the cultural heritage of its indigenous peoples through working with them as equal partners in the narratives told by the museum, and it provides a means to discuss issues related to detrimental effects of development of societal infrastructure (roads, mining, rails, housing), human desecration, and climate change on both rock art and the indigenous communities. Yet, only one of the three museums provided any form of a complete narrative. Museums have an opportunity to provide a diachronic narrative between ancient images and contemporary concerns related to them. It calls for museums to provide exhibitions that prompt as many questions as they hope to answer – where creating tension and provocation denote positive actions.



### RIASSUNTO:

La museologia moderna richiede che i musei siano più socialmente responsabili e che affrontino problematiche globali. In questo articolo l'autore analizza la rappresentazione dell'arte rupestre in tre musei nazionali (Canberra, Australia; Città del Capo, Sud Africa; Wellington, Nuova Zelanda). L'arte rupestre costituisce un patrimonio culturale di inestimabile valore che va oltre il semplice lavoro di raccolta e documentazione, offrendo ai musei l'opportunità sia di rafforzare e promuovere il patrimonio culturale dei popoli autoctoni attraverso una collaborazione che li vede coinvolti come partner nelle narrazioni proposte dal museo, sia fornendo un'opportunità per discutere problematiche relative agli effetti dannosi dello sviluppo delle infrastrutture sociali (strade, miniere, le rotaie, strutture abitative), della profanazione umana, e del cambiamento climatico sull'arte rupestre e sulle comunità indigene. Ciò nonostante, solo uno dei tre musei offre una visione narrativa completa. I musei hanno l'opportunità di offrire una narrazione diacronica tra le immagini antiche e le conseguenti preoccupazioni contemporanee. È necessario che i musei organizzino delle mostre che suscitino tante domande quante sono quelle a cui si prefiggono di rispondere, dove contrasti, creazione e provocazione siano un arricchimento.



Anne Jodan Cole: Ph.D. fellow and assistant professor in Centre for Design, Learning and Innovation, within the Department of Learning and Philosophy, Aalborg University, Denmark. Current research focuses on curators meaning-making process within the context of indigenous peoples in a inter-national museum context, the connection between pluralism and social responsibility, and the need to incorporate 'indigenous ethics' in national museums. Additional areas of interest include project oriented problem based learning (POPBL) and re-presentation of rock art in the context of national museum, along with documentation and conservation of it. She holds a Masters degree in Intercultural Communication and Globalization, Aalborg University, Denmark. Ph.D. is expected to be defended in late 2015.



# GESTIONE, CONSERVAZIONE E RICERCA NELLA RISERVA NATURALE DI CETO, CIMBERGO E PASPARDO IN VALLE CAMONICA, IL PARCO ARCHEOLOGICO PIÙ VASTO DEL SITO UNESCO N. 94

Federico Troletti \* e Tiziana Cittadini \*\*



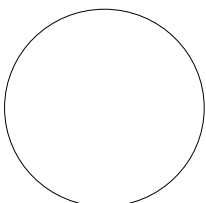
## SUMMARY

The article examines the handling of the rock-art site in the Ceto, Cimbergo and Paspardo Reserve. The site represents an example of a archaeological park open to the public where research continues using archaeological survey campaigns on the engraved rocks. An attentive eye is turned to other sectors like handling tourism and didactics, musealisation, preservation and evaluation of archeological and ethnographic heritage.



## RIASSUNTO

L'articolo prende in esame la gestione del sito con arte rupestre della Riserva di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Il sito rappresenta un esempio di un parco archeologico aperto al pubblico dove si continua a fare ricerca con campagne di indagine sulle rocce incise. Un occhio di attenzione è rivolto ad altri settori come la gestione turistica e la didattica, la musealizzazione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archeologico ed etnografico.



\* Università degli Studi di Trento; Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (Italy), federico.troletti@unitn.it

\*\* Direttore Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo; Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (Italy), tiziana.cittadini@ccsp.it



## FROM INTERPRETATION OF THE SITE TO THE PROJECT: A PROPOSAL FOR THE ROCK ART OF THE TAGUS VALLEY

Mário Monteiro Benjamim \*



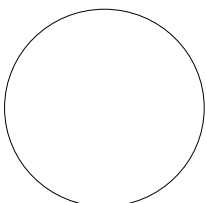
### SUMMARY

The Middle Tagus Valley is a crucial testimony of the humanization process in the Iberian Peninsula documented by a vast number of cultural and patrimonial vestiges that, as a whole, constitute an heritage of considerable importance, yet to be explored. To add to an existing "living system" a new model of intervention that does not interfere with such a legacy and all its references whether anthropological, social or symbolic, is our objective.



### RIASSUNTO:

La media valle del Tago è una testimonianza cruciale del processo di umanizzazione nella penisola iberica documentato da un gran numero di rilevanze culturali che costituiscono un patrimonio culturale di notevole importanza, ancora da esplorare. Il nostro obiettivo è quello di introdurre un nuovo modello di intervento territoriale che non interferisce né con il contesto ambientale in essere, né con il patrimonio culturale e il suo contesto antropologico.



\* This text is part of the research for Ph.D thesis in architecture at the University of Évora, Portugal.  
CHAIA - Centro de História da Arte e Investigação Artística da UÉvora, email: mariobenjamim@mb-arquitectos.pt